



RASSEGNA STAMPA 1 GIUGNO

Laura Incremona

Foto: Antonio Sanfilacio



LA SICILIA

COMISO

La Schembari si è insediata Più emozioni ora che cinque anni fa

COMISO. Chi è stato spettatore dell'insediamento sia del 2018 che ieri pomeriggio afferma che Maria Rita Schembari era più emozionata ora che 5 anni fa. Sarà stata la presenza della mamma in sala, insieme a tanta gente, o fors'anche il grande successo di queste proporzioni che neanche lei stessa immaginava. La volta scorsa vinse soffrendo e ci volle il turno di ballottaggio per avere ragione dell'avversario di sinistra, eppure stavolta è sembrata molto più coinvolta emotivamente, sebbene i 50 punti percentuali di distacco.



Schembari 2 è da ieri sera operativa. Ne avrà fino al 2028, salvo progetti nuovi in altri ambiti riservati a chi si è guadagnato i titoli sul campo; progetti che in politica sono sempre dietro l'angolo e arrivano quando meno te l'aspetti.

Maria Rita Schembari si è insediata in Municipio e ha scelto quali "padrini" d'occasione il passato e il presente della politica della destra comisana: Giuseppe Alfano, secondo sindaco di destra dopo Pasquale Puglisi, Giorgio Assenza, deputato regionale al suo terzo mandato. Perché Alfano e perché Assenza? Perché l'hanno scoperta loro, politicamente parlando. Loro l'hanno tirata fuori da una classe del liceo classico Giosuè Carducci per iniziarla alla politica.

La cerimonia di insediamento è anche l'occasione dei ringraziamenti. Il sindaco li ha citati uno per uno, per nome e per cognome: i dirigenti del Comune che l'hanno sostenuto in questi 5 anni, il vice segretario generale in particolare, ritenuto la sua spalla destra nelle decisioni politico amministrative. Poi tutti i componenti dello staff: ha tessuto le lodi dell'ufficio Comunicazione, a cominciare dalla giornalista Laura Incremona, «con la quale c'è stata intesa a colpo d'occhio sin da subito». E ora la festa è finita. Da oggi si torna al lavoro. C'è da nominare subito gli assessori mancanti e poi affrontare i problemi che non mancano mai.

G. L. L.

Il Pd colleziona sconfitte Fdi ride con un occhio m5S restringe il campo

Ragusa. L'analisi del voto dopo le amministrative a palazzo dell'Aquila Schininà non arriva neppure al 20%, fallisce la fronda voluta da Barone

GIUSEPPE LA TOTA

RAGUSA. Tutti i secondi classificati, tranne Riccardo Schininà, hanno ottenuto il premio di consolazione messo in palio dalla legge elettorale, che consente di entrare in Consiglio a condizione che si raggiunga il 20% dei consensi. Il premio è toccato a Ivana Castello a Modica, a Salvo Liuzzo a Comiso e a Giovanni Caruso ad Acate. Niente premio perché Riccardo Schininà del Pd e di altri cespugli di Sinistra, si è fermato al 19,88%. Sembra un Pd che non trae insegnamento dalle sconfitte collezionate. Quest'ultimo risultato è tra i peggiori. Un partito che dal dopo Massimo D'Alema, per quanto antipatico, arrogante, altezioso ed egocentrico con gli altri leader europei, prevaricatore con amici e avversari (e ne sa qualcosa Romano Prodi), non ha più avuto un vero leader carismatico.

Appena due i piddini che entrano in Consiglio a Ragusa, Giuseppe Calabrese, il più votato con 601 consensi, che ritorna in auge dopo qualche anno sabbatico, almeno nell'aula, e Mario Chiavola con 577 preferenze. Briciole anche agli altri partiti pro-Schininà. Con l'inoscidabile Angelo Laporta che difende bene il suo "Territorio" grazie ai personali 480 voti, molti dei quali "mazzariddari". Eccezionale la performance del giovane Gaetano Mauro al debutto (figlio dell'ex parlamentare Giovanni), 403 voti, e poi di Giuseppe Podimani (384) che hanno consentito a Generazione di ottenere due seggi, gli stessi del Pd.

Non c'è consultazione elettorale dove non ci siano super votati e super sconfitti. E' dolorosa l'uscita di scena di Ciccio Barone, assessore e presidente del Consiglio negli anni beati con Forza Italia, assessore per 4 anni con Peppe Cassi, infine capo della fronda e candidato a sostegno di Schininà nella lista Patto per Ra-

gusa. I ragusani, bravi a lodare e altrettanto a castigare, non hanno capito il suo progetto dando a Barone appena 263 voti, che sommati a quelli degli altri 23 candidati non fanno neanche il 5% per entrare in Consiglio. Ha azzeccato tutto invece Mario D'Asta, in transito dal Pd a Partecipiamo di Giovanni Iacono (a sostegno di Cassi), che con i suoi 527 voti permette alla lista di volare al secondo posto in classifica dopo quella del sindaco, dove l'altro giovane prodigio Marco Antoci (figlio di Franco ex deputato ed ultimo presidente della Provincia) conquista 396 voti personali.

Una sola Stella brilla ormai in Consiglio, quella di Sergio Firrincielì, 275 voti. Che dire: il m5S nel 2013 era il padrone del Consiglio con 16 componenti, nel 2018 appena 5, nel



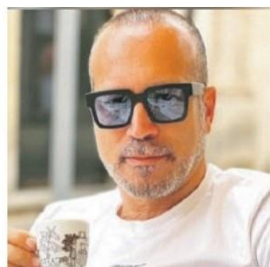
Giorgio Assenza guarda al presente



Mario D'Asta centra il bersaglio



Gianni Iurato si riconferma



Caffè amaro per Ciccio Barone

2023 il "campo largo" s'è ristretto allo spazio bastevole per uno. Nello Dipasquale e Stefania Campo, alleati e nemici a seconda l'occasione, meditano sul benfatto e sul malfatto, ma la guerra per la leadership in provincia si combatte tra Ignazio Abbate, Giorgio Assenza e Salvo Sallemi. Nino Minardo se la guarda dalla ca-

pitale da spettatore illustre. Abbate ha vinto su tutti i tavoli da gioco: la Monisteri quasi quasi l'ha inventata lui, a Cassi gli ha dato quanto bastava per il trionfo, alla Schembari ha fatto fare il pioniere e al giovin Fido- ne ha permesso lo sfizio di battere due marpioni come Caruso e Raffo.

Con un occhio ridono e con l'altro piangono Sallemi e Assenza. Ridono a squarciagola a Comiso per il plebi-

scito della Schembari; soffrono a Ragusa dove Fdi ha seminato un solo chicco con il veterano della destra Rocco Bitetti. «Non dimentichiamo che Cassi è percepito come uno di destra» ha puntualizzato Assenza. Qualcuno con la sfera di cristallo in mano lo vedrebbe bene alla presidenza della Provincia quando si voterà. «Quando si voterà? Schifani è convinto che possiamo agire anche senza l'abrogazione della Delrio. Ha ricevuto rassicurazione da Calderoli. Io non ci credo. Gli indovini del mio futuro si mettano l'animo in pace - replica Assenza - spero solo di fare il buon deputato all'Ars. Del mio futuro ne riparleremo fra 5 anni».

La sufficienza dei voti basta a Cateno De Luca per piazzare una bandierina in Consiglio con il suo allievere Saverio Buscemi. Bene la riconferma di Gianni Iurato con Ragusa prossima. Strepitoso Gianni Giuffrida con 1017 voti per Cassi. Su Forza Italia e Lega meglio lasciar perdere.

Strategie di "guerra al voto" cosa divide vincitori e vinti

L'analisi. Il presidente dell'Istituto Piepoli viviseziona le recenti elezioni in Sicilia

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Urne chiuse, vincitori e vinti, amministrazioni e consigli comunali in via di definizione e il dato elettorale che premia il centrodestra e penalizza il centrosinistra. Ma perché Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle non sanno più parlare agli elettori siciliani? O perché trovano la quadra i partiti di centrodestra?

La Sicilia lo ha chiesto a Livio Giuliuto, giovane catanese, presidente esecutivo dell'Istituto Piepoli, l'Istituto di ricerca indipendente che ha analizzato il voto nei quattro capoluoghi siciliani chiamati alle urne: Catania, Ragusa, Siracusa e Trapani.

«La prima domanda che ci dobbiamo porre è: chi le vince le elezioni? Ovviamente non c'è una sola ricetta, ma nella maggior parte dei casi a raggiungere la vittoria è un grande candidato che anima un gruppo coeso. C'è un'alternativa, per certi versi opposta: può accadere che sia un gruppo unito e coeso ad animare un candidato e condurlo alla vittoria. Quel che è certo è che le elezioni comunali, tra le amministrative, sono quelle in cui è più importante il ruolo del potenziale sindaco. I cittadini il sindaco lo sentono, vogliono "toccarlo", potersi fidare. Vogliono avere il tempo di immaginarlo a capo della città, familiarizzare con l'idea che quella persona possa guidarli per almeno cinque anni, affrontando e risolvendo i problemi della loro vita quotidiana. Il Sindaco per gli italiani, e ancor più per i siciliani, è come il medico di famiglia: quando qualcosa va male, qualunque cosa sia, il primo che pensi possa risolverla è lui.

E perché questo processo di familiarizzazione si compia, ci vuole del tempo.



Livio Giuliuto. Istituto Piepoli

Per questo, più le campagne elettorali si fanno brevi (perché le coalizioni decidono sempre più tardi le candidature), più gli elettori si trovano costretti, loro malgrado, a scegliere sulla base di sensazioni, criteri legati alla politica nazionale o alla solidità che percepiscono nelle coalizioni. Se i candidati vengono presentati a poco più di un mese dal voto, gli elettori tenderanno a votare per l'area politica che sentono più vicina, quella che sembra più coesa o il candidato che ha fatto loro un'impressione migliore nel poco tempo a disposizione.

Ed eccoci al vero tema di queste elezioni amministrative, che ci consegnano un quadro in cui il centrosinistra, in mezzo all'ondata di consensi verso la premier (apprezzata ancora dal 48% degli italiani, più del giorno del giuramento) ha fatto fatica a raccontare ai cittadini una storia alternativa credibile, non solo in Sicilia ma in tutto il Paese.

«Ma a cosa è dovuta questa scarsa presa? Il peccato originale del centrosinistra sembra essere, almeno nella percezione dell'opinione pubblica, una scarsa conciliazione e coesione tra i soggetti che



compongono la coalizione, e in questo la Sicilia non fa eccezione. Questa circostanza è aggravata dal fatto che non sempre il centrosinistra si presenta con la stessa compagine: in alcune città presenta candidati comuni con il Movimento 5 Stelle, in altre con il Terzo Polo, in altre ancora propone coalizioni diverse. Gli elettori, insomma, fanno fatica a «ricordare la formazione» del centrosinistra, per usare un gergo sportivo. Come già avvenuto in altre occasioni, anche in questo caso - quando presente - quella tra Pd e Movimento 5 Stelle è sembrata più un'unione nata da una necessità aritmetica che il primo passo di un cammino comune. I due elettorati, tra l'altro, tendono ancora a guardarsi con sospetto, senza riconoscere nell'altro un alleato naturale. Come ampiamente dimostrato, insomma, in politica la somma non sempre fa il totale, soprattutto nelle elezioni comunali».

«Gli elettori le divisioni le colgono e le hanno colte anche in Sicilia: a Trapani il sindaco uscente Giacomo Tranchida, che nelle passate elezioni era sostenuto anche dal Pd, godeva di un consenso personale che, nonostante le diatribe interne a quel mondo, è riuscito a mantenere anche in questa occasione, ma con proporzioni decisamente inferiori.

SCONTRO LEGA-FDI

Sudano: «Stucchevole chiedere le dimissioni di Turano»

PALERMO. «Deve essere un nuovo modo di fare politica, quello inaugurato dal coordinatore Cannella, in base al quale le dimissioni di un assessore regionale vengono chieste come conseguenza del risultato di una competizione elettorale locale. Soprattutto considerando che, proprio in questa tornata elettorale, il nostro Partito ha dimostrato ampiamente senso di responsabilità nei confronti della coalizione di Centrodestra». Lo afferma Valeria Sudano, deputato nazionale della Lega, ribattendo alle dichiarazioni rilasciate dal coordinatore di Fratelli d'Italia, Giampiero Cannella: «Appare veramente stucchevole, - prosegue - leggere all'indomani delle elezioni, dichiarazioni così volgari nei confronti della nostra classe dirigente, invece di un ringraziamento per il contributo che abbiamo dato nelle varie competizioni amministrative alla vittoria del centrodestra e dei sindaci di Fdi. Siamo donne e uomini d'equilibrio, che viviamo la politica con moderazione e rispetto e pertanto evitiamo spesso di creare attriti tra noi alleati andando a polemizzare sulla stampa per segnalare anomalie che si manifestano local-

mente, portate avanti anche dal partito di Cannella. Cito solo i casi di Mascalucia o Acireale in provincia di Catania e quelli del Ragusano per brevità, ma l'elenco è lunghissimo. È sinceramente un modo di fare politica arrogante e che ha stancato». «Soprattutto perché dopo una tornata elettorale difficile come questa, sarebbe bene pensare solo ad assicurare una buona amministrazione ai cittadini. - prosegue - Ma se proprio si vuole fare polemica politica, sarebbe interessante comprendere non solo quale sia stato l'apporto numerico di Mimmo Turano ma anche quale sia stato il singolo contributo elettorale partendo dal coordinatore Cannella e da tutti gli onorevoli regionali, nazionali che compongono l'attuale maggioranza e dagli esponenti del governo regionale, nelle ultime competizioni elettorali in ogni comune chiamato al voto così da mettere fine a questa storia pirandelliana che va avanti da mesi. Sugerisco per il futuro al commissario Cannella di occuparsi delle dinamiche del suo partito e che sarebbe più utile leggere un contributo di idee piuttosto che attacchi pretestuosi che evidentemente hanno altri fini».

A Siracusa la candidata del Partito Democratico Renata Giunta non ha raggiunto il ballottaggio ma, sommando il suo consenso a quello del sindaco uscente, esponente del Terzo Polo, avrebbe potuto battere il centrodestra già al primo turno. Adesso, invece, il sindaco uscente dovrà affrontare il ballottaggio contro il candidato del centrodestra e dovrà farlo da inseguitore, partendo da uno svantaggio piuttosto rilevante. Infine Catania, in cui il centrosinistra è riuscito a presentare agli elettori una coalizione variegata di cui però non faceva parte il Terzo Polo. È riuscito a farlo però solo nelle ultime settimane prima del voto, lasciando poco tempo agli elettori per conoscere il progetto e il candidato sindaco Maurizio Caserta».

«A questo punto è facile capire quale sia il "segreto del successo" del centrodestra in Sicilia e in tutto il Paese: prima di tutto, ha una morfologia pressoché identica da quasi 30 anni e - nella grandissima parte dei casi - riesce a presentarsi unito alla cittadinanza. E poi c'è la storia. I territori hanno una loro identità elettorale, che per quanto riguarda la Sicilia guarda tradizionalmente più verso il centrodestra che verso il centrosinistra. L'ulteriore riprova di ciò è il modo in cui si è soliti raccontare alcuni successi del centrosinistra in Sicilia: la narrazione è spesso stata quella di epiche vittorie in cui la forza dei candidati ha concorso in modo decisivo a convincere i cittadini a cambiare. Così è stato nei casi emblematici di Enzo Bianco a Catania e di Leoluca Orlando a Palermo, e successivamente a Messina con Renato Accorinti, che erano riusciti, nelle loro passate esperienze elettorali, ad attrarre anche quote rilevanti di elettorato distanti dai loro steccati, superando così i limiti strutturali dell'elettorato siciliano di centrosinistra».

«Rivolgiamoci ai giovani per edificare ponti»

Comiso. L'apertura della terza edizione de «L'ingegnere di Babele» nel segno di Giovanni Caccamo e Cristina Dell'Acqua «Bufalino è uno straordinario scrittore dai multiformi interessi che cercava di unire il passato alle nuove generazioni»

Digiaco: «La kermesse è ricca di eventi di grande originalità e si orienta anche su chi ha qualche anno in meno»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Tra il fascino del luogo e la melodia delle parole, è iniziata la terza edizione de «L'ingegnere di Babele», il festival culturale promosso dalla Fondazione Bufalino che è un tributo ai mutevoli linguaggi. Un vero viaggio tra le pieghe della bellezza declinata in infinite varianti, cominciato sabato scorso con un'installazione artistica molto particolare degli artisti Tamara Marino e Simon Troger e con l'intervento del cantautore Giovanni Caccamo e della scrittrice Cristina Dell'Acqua.

Nel loggiato della Fondazione Bufalino il presidente Giuseppe Digiaco ha aperto ufficialmente questa terza edizione invitando il folto pubblico a partecipare agli eventi in programma fino a luglio, con uno sguardo particolare ai giovani, che con acuta curiosità possano scoprire le opere di Gesualdo Bufalino. «La Fondazione Bufalino agisce su due versanti - ha commentato il presidente Digiaco -

uno squisitamente scientifico di altissimo profilo con il suo comitato scientifico presieduto dal professor Nunzio Zago, collaborato da illustri, studiosi, accademici, come il professore Traina e il professor Onofri, e, l'altro, dedicato ad un'opera di alta divulgazione, un incrocio molto speciale tra i linguaggi che riguardano la musica, il teatro, la letteratura, le arti, il cinema, perfettamente in linea con il multiforme ingegno di Bufalino, le sue mille curiosità che lo rendono un soggetto che si presta a questo tipo di operazioni. Questo festival è ricco di eventi e di requisiti di grande originalità, e vuole orientarsi anche ai giovani».

E proprio dedicato ai giovani è stato il primo evento del festival, con la presentazione da parte di Giovanni Caccamo e Cristina Dell'Acqua di un progetto ambizioso e provocatorio che nella parola trova la sua rivoluzione. «Rivolgersi ai giovani significa edificare ponti - commenta il cantautore Giovanni Caccamo - Il progetto «Parola ai giovani» nasce da un appello di Andrea Camilleri che proprio dai giovani potesse partire un nuovo umanesimo. «Parola», il mio ultimo disco, è stata la mia risposta a questo appello in cui ha voce anche Gesualdo Bufalino attraverso la magistrale interpretazione di Michele Placido. Recentemente è stato pubblicato anche il libro collegato a questo progetto dal titolo «Manifesto del cambiamento. Parola ai giovani», con la straordinaria prefazione di Papa Francesco, che raccoglie i contributi venuti dai giovani di tutta Italia. È un onore poterne parlare alla Fondazione Bufalino, omaggiando questo straordinario scrittore, per-



Il cantautore Giovanni Caccamo e la scrittrice Cristina Dell'Acqua

correndo questo manifesto del cambiamento che di fatto crea ponti tra il passato e le nuove generazioni».

Anche la scrittrice Cristina Dell'Acqua ha sottolineato la necessità di coinvolgere i giovani perché «costruire ponti è importante. Bufalino è un maestro della parola e la parola diventa ponte per dialogare con le giovani generazioni».

E un ponte tra passato, presente e futuro è anche l'opera site specific degli artisti Tamara Marino e Simon Troger ispirata proprio a «L'ingegnere di Babele», il racconto breve di Gesualdo Bufalino, che è stata inaugurata nel loggiato durante la prima giornata del festival.